

Cultura & Spettacoli

Bologna

Cinzia Leone: «Un viaggio sul legame madre-figlia»

L'attrice domani sera al Dehon: «Si ride e ci si commuove nell'esplorazione della 'mammità'»

Quando il detto «sei tutta tua madre» si spinge un po' troppo in là: **Cinzia Leone** porta per la prima volta a Bologna il suo spettacolo *Mamma sei sempre nei miei pensieri, spostati!*, in scena domani alle 21 al Dehon. Scritto a quattro mani da Cinzia Leone stessa e **Fabio Mureddu**, con la produzione di Maximo Event di Nicolò Innocenzi, lo show sarà un viaggio ironico nel rapporto madre-figlia. Cinzia Leone non si limita a interpretare sé stessa, ma dà vita anche a una mamma, che la interrompe continuamente con telefonate, apparendo in video sullo schermo di sfondo. I filmati sono di **Franco Bertini** e le musiche di **Enrico Melozzi**.

Cinzia Leone, come nasce l'idea dello spettacolo?

«È nato molti anni fa, e ho deciso di riprenderlo in mano perché credo sia eterno: il rapporto con mamma è la chiave dell'identità di ognuno di noi. Già dal titolo si intuisce la chiave ironica dello spettacolo: Mia mamma immaginaria, interpretata da me, continua a interrompere lo spettacolo telefonando prima perché crede di avere la gastrite, poi la colite e così via, dandomi spunti per trattare il rapporto madre e figlia, che può essere complesso. L'ironia è fondamentale, è l'unico modo di accettare le cose difficili, e se il pubblico ride è perché ha compreso il mio messaggio».

Che cosa si devono aspettare



L'attrice e volto televisivo Cinzia Leone

dunque gli spettatori?

«Il pubblico verrà trasportato in un viaggio divertente e toccante alla scoperta della 'mammità', esplorando con leggerezza e profondità il distacco dal cordone ombelicale, l'influenza delle madri sulle figlie: uno spunto comico su come una madre, nel bene e nel male, condizioni i pensieri e i comportamenti della figlia. Tutto parte da un monologo che ho con la 'madre primordiale', che fin dalla preistoria ha messo in moto tutto».

Quanto c'è di autobiografico?

«Non è stato facile affrontare mia madre dentro di me, ho lavorato terapeutico alle spalle in cui ho cercato di comprendere dove finiva l'identità di mia madre e dove iniziava la mia. È stata una tappa di costruzione della persona che sono; volevo avere i miei pensieri e non quelli di mia madre, ma non perché quelli di mamma fossero sbagliati».

Non teme che qualcuno del pubblico possa prendersela?

«È un'operazione che costa tantissimo, perché mamma è intoccabile per tutti! Però sottolineo che non colpevolizzo nessuno, e vedo che il pubblico lo comprende e si immedesima, ride e si commuove insieme a me».

Lo testimonia il fatto che lo spettacolo sia dedicato proprio a sua mamma.

«Esatto, la dedica è "a mia madre, che non è nessuna delle madri di questo spettacolo"».

Alice Pavarotti